

# Caccia a 2,3 milioni di no-vax I positivi oltre quota 200mila

**VITO SALINARO**

**E**siamo a 219.441 nuovi contagiati (contando solo quelli tamponati ma considerando anche un ricalcolo di oltre 33mila persone dell'Emilia Romagna). Mai così tanti dall'inizio della pandemia. Omicron sta positivizzando (anche) l'Italia – il tasso è al 19,3% – con conseguenze attutite grazie soprattutto ai vaccini. Anche se i decessi, pur in calo da due giorni, restano alti: 198 ieri (231 mercoledì, 259 martedì). Non si arresta la crescita dei posti letto tanto in terapia intensiva (39 persone in più, 1.467 in totale), quanto nei reparti ordinari (463 in più rispetto a mercoledì, per un totale di 13.827 posti letto occupati).

Numeri comunque distanti – in termini di decessi e di ricoveri nei reparti ad alta intensità di cura – da quelli del 2020. Quando però non c'erano 1,6 milioni di italiani in attesa di negativizza-

zione, come oggi. Il contagio corre velocissimo. Il paragone con la settimana precedente è eloquente. L'incremento dei nuovi infetti, rileva la Fondazione Gimbe, è del 153%. Mentre sul fronte dei decessi si arriva al +8,9%. La preoccupazione maggiore riguarda proprio la capacità di assistere chi sta male. Analizzando il periodo che va dal 29 dicembre al 4 gennaio, Gimbe parla di una «sanità territoriale in tilt» e di grande pressione sugli ospedali, con un +28% di ricoveri con sintomi e +21,6% in terapia intensiva. Proprio sui posti letto si è soffermata anche l'ultima analisi dell'Agenas. Nei reparti ordinari è stato raggiunto il 21% di occupazione, con una crescita in 13 regioni: con il 45% la Valle d'Aosta resta quella con la situazione più critica. Ma soffrono anche la Calabria (al 33 per cento), la Liguria (32%), l'Umbria (28%), Piemonte e Sicilia (25%), e Friuli Venezia Giulia (24%). Per quanto riguarda invece le terapie intensive, la situazione resta stabile al 15% a livello nazionale ma 10 regioni re-

gistrano incrementi: Campania (raggiungendo il 9%), Emilia Romagna (16%), Friuli (17%), Lazio (19%), Puglia (8%), Sicilia (14%), Toscana (16%), Umbria (13%), Valle d'Aosta (15%), Veneto (20%). Un quadro pesante arriva dalla provincia autonoma di Trento (24%), da Liguria e da Marche (21%). Numeri che il governo si aspetta di vedere calare drasticamente con il raggiungimento del picco, che gli esperti prevedono possa arrivare entro fine gennaio, e grazie all'obbligo vaccinale per gli over 50. Questi ultimi avranno ancora poche settimane per immunizzarsi. Poi scatterà la stretta. Si tratta di circa 2,3 milioni di persone che non hanno ancora ricevuto alcuna dose: nella fascia 50-59 anni sono poco più di un milione (rilevazione Lab24), in quella tra 60 e 69 sono oltre 650mila, tra 70 e 79 anni si contano 391 mila persone non protette e tra gli over 80 circa 185mila.

Una misura però nient'affatto risolutiva, secondo il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, che la bolla come un «compromes-

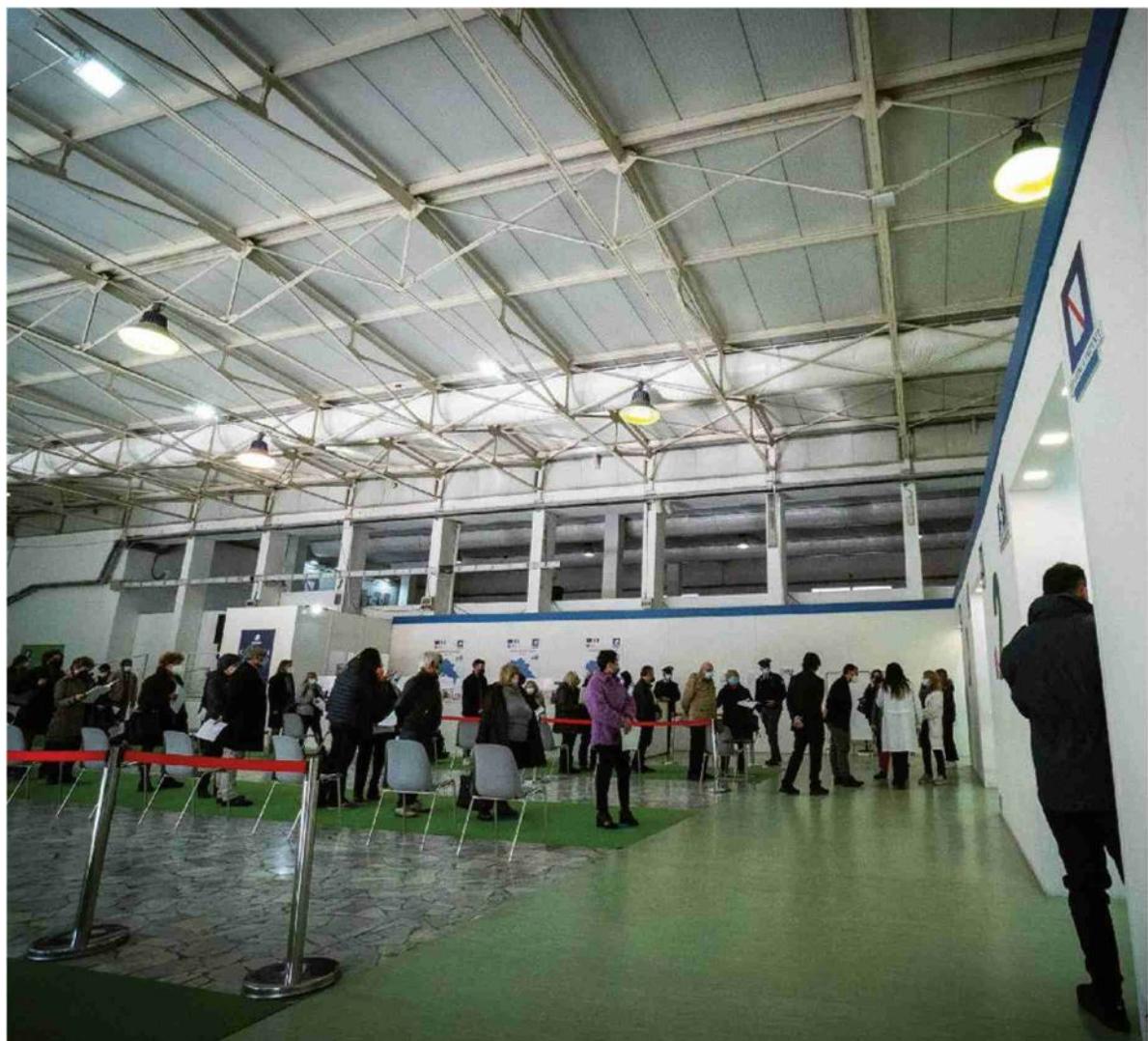
so politico, piuttosto che una coraggiosa strategia di contrasto alla pandemia. Continuano a inseguire il virus senza un piano B per arginare l'ondata di contagi che rischia di portare al default dei servizi sanitari ospedalieri, nonché al lockdown di fatto del Paese». L'obbligo vaccinale «limitato agli over 50 avrà un impatto non prevedibile – aggiunge Cartabellotta – visto che non è noto il numero degli esentati, ed il super Green pass per i lavoratori over 50 sarà del tutto inefficace nel breve termine, perché entrerà in vigore il 15 febbraio». Cartabellotta critica anche le norme per la sicurezza nelle scuole perché «introducono regole complesse e difficili da applicare con i servizi di sanità pubblica già in sovraccarico».

## IL PUNTO

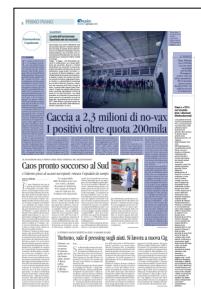
Oltre 200mila casi (219mila ma con tanti riconteggi dell'Emilia Romagna): prima volta da inizio pandemia. Per il secondo giorno meno decessi (198). 1,6 milioni ancora in isolamento



Peso:38%



Terza dose  
di vaccino al  
centro  
vaccinale  
della mostra  
d'Oltremare a  
Napoli / *Ansa*



Peso: 38%